

PRIMO PIANO



EREDI FAMOSI LAPO ELKANN SPIEGA COME SARÀ IL SUO FUTURO, TRA MODA, CONSULENZA E HI-TECH

Diventerò ricco con le mie idee

FILIPPO ASTONE

«**H**o visto il futuro». Lapo Elkann inizia così l'incontro con *il Mondo*, che è andato a intervistarlo per fare il punto sulla sua holding di attività imprenditoriali nella moda, design, consulenza e comunicazione. Attività che lo hanno visto, recentemente, per esempio, prendere la presidenza della Sparkling volley. Attività che ruotano attorno alla sua LA srl, a Italia independent (moda e oggettistica, con Giovanni Accongiogio e Andrea Tessitore), Independent ideas (consulenza) e myBlueZebra (Internet e telefonia). Una conversazione con Lapo è sempre imprevedibile, esattamente come è lui. Per cui si finisce anche per parlare di vecchi al potere, ricambio generazionale, casa Agnelli.

D. Quando ha visto il futuro?

R. Poche settimane fa. Quando, insieme a Renato Montagner, il designer di Italia independent, ho avuto il grande onore di tenere la lezione inaugurale del Master in business design di Domus academy. Eravamo a Milano, ma tra i partecipanti non vi era un italiano. Gli studenti provenivano da 22 Paesi. Abbiamo raccontato la nostra esperienza di Italia independent, e non è stata una classica lezione imposta dall'alto ma un vero e proprio dialogo costruttivo e propositivo. Uno scambio di vedute su creatività e progetti, business e design. Quella mattina ho visto il futuro. Per l'internazionalità racchiusa in un'aula, per quello che potrebbe essere l'Italia, perché quella dell'interior design è una tra le piattaforme di business più interessanti e di grande sviluppo, e perché credo

che solo nelle scuole e nelle università si possa fare un headhunting efficace e che guarda lontano.

D. Come fa a individuare le tendenze che si affermeranno negli anni successivi? Come si svolge il suo lavoro di trendsetter?

R. Viaggio molto. Ho da sempre una casa a New York e ne ho appena comprata una a Shanghai. Di recente sono andato a Los Angeles e sono rimasto impressionato da come sia ancora molto vivo e pulsante il mondo del surf e da come ci siano dei marchi che riescono a trasmettere i valori fondanti con una forte identità anche nel business. In particolare, ho fatto visita alla Rvca, azienda che realizza abbigliamento per surfisti e streetwear. I disegni dei vestiti in limited edition sono realizzati da artisti di arte contemporanea e street-art che attraverso le magliette comunicano il loro pensiero e ispirano le nuove generazioni. Questi artisti, grazie al mecenatismo di Rvca, sono riusciti a esporre in importanti gallerie d'arte della California. Lo stesso avviene per la musica. Le collezioni Rvca nascono per piacere e passione, per questo hanno successo nella comunità dei surfisti.

D. Che cosa vuole dimostrare con le sue attività imprenditoriali?

R. Io non voglio dimostrare proprio niente. Non è una questione di voler dimostrare, ma di amare il fare. Di essere coerenti con quello che hai dentro, con la tua filosofia, il tuo approccio alla vita. Fare ciò che dici e farlo al meglio delle tue possibilità.

D. E quindi, lei quali obiettivi ha?

R. Lavorare in campo creativo. Comunicazione a 360 gradi e prodotti a 360 gradi. Far crescere le mie società attive in questi settori e portarle, nel giro di tre-quattro anni, a essere le prime nel loro universo di riferimento. E poi voglio fare il giro del mondo in barca a vela. E condurre una trasmissione radiofonica su Sirius radio, ipotesi che stiamo valutando da un po' di tempo. E vedere la Sparkling Milano, società di pallavolo della quale sono diventato presidente, arrivare in testa alle classifiche.

D. A livello professionale, che obiettivi si pone per i prossimi dieci anni?

R. Dieci anni sono un periodo di tempo troppo lungo in un mondo che cambia così velocemente. Per i marchi nei quali ho investito mi aspetto una crescita globale assai più rapida. Italia independent nel giro di poco tempo dovrebbe essere presente e conosciuta in 60 Paesi del mondo. I jeans di Car label entro il 2008 dovrebbero, nelle mie intenzioni, diffondersi fra il pubblico giovane. MyBlueZebra, nata negli Stati Uniti per promuovere la telefonia via Internet con il sistema del click to call, è un marchio globale da sempre. Poi c'è la mia società di consulenza, Independent ideas, che sta ricevendo sempre più fiducia da parte dei clienti.

D. Come sarà l'Italia fra cinque anni?

R. Mi piacerebbe vedere gente giovane in posizioni di responsabilità, capace di rinverdire il sistema italiano. Maggiori opportunità di lavorare e di guidare il Paese per chi ha le forze, le energie e le capacità di farlo. Inoltre, il capitolo degli auspici vede il riconoscimento

MI SONO
MESSO IN GIOCO.
HO RIFIUTATO DI
RIMANERE CHIUSO IN
UNA BOLLA DORATA.
HO RISCHIATO
DI MIO

Trendsetter con Independent ideas.
Internet e tlc con myBlueZebra.
Lusso con Italia independent.
Ma anche sport con la pallavolo di Milano.
E una missione: costruire piattaforme
manageriali e creative che permettano
ai giovani talenti di affermarsi

dell'enorme capitale artistico e culturale, un tesoro ancora non del tutto sfruttato come merita. Un valore enorme, oggi espresso male e venduto ancor peggio. Domani potrebbe produrre incredibili soddisfazioni, morali ed economiche. All'orizzonte, però, non vedo elementi che facciano sperare che lo scenario ideale che ho appena tratteggiato possa diventare qualcosa di vero.

D. Chi sono questi outsider?

R. Giovani che desiderano fare le cose, manifestare se stessi, esprimere le potenzialità loro e del Paese in cui vivono. E se dispongono di importanti vantaggi, che derivano dalla famiglia in cui sono nati, cercano in qualche modo di restituirli alla società, al mondo.

D. In che modo lei cerca di ridare quello che ha avuto?

R. Costruendo piattaforme manageriali e creative che permettono ad alcuni giovani talenti di esprimersi e di affermarsi. L'ho fatto in Fiat, ai tempi in cui ero responsabile della brand promotion, e lo faccio adesso con le mie società. Guardi che non è poca cosa. Non le dico i nomi perché non sarebbe elegante, ma è così.

D. Che cosa è l'eleganza per lei? Logico chiederlo, visto che si occupa di moda, oggetti, design. E che *Vogue Usa* le ha dedicato uno speciale di 20 pagine. Senza contare il suo look originale, per alcuni an-

Lapo Elkann
in un disegno
di Scuto





che stravagante, abbinando vecchi tagli di Caraceni a scarpe da ginnastica. Qualcuno dice che è un dandy. Altri che è ridicolo.

R. Non è tanto una questione di look quanto di modo di essere. Consiste nel non aver paura di essere se stessi, nel vestire come in mille altre manifestazioni di sé.

D. Per esempio, in questo momento, indossa una cintura fatta con una corda marinara molto grossa...

R. È una cima dello Stealth, la barca di mio nonno Gianni Agnelli con la quale adesso navighiamo mio fratello John e io. La sto portando addosso perché vorrei trasformarla in una cintura e inserirla tra gli oggetti della collezione di Italia Independent. Ma è solo un'idea, non è detto che se ne faccia qualcosa di concreto. Il nostro modo di lavorare funziona così: io ho l'idea e insieme allo stilista Montagner la trasformo in un concept. Poi ci sono le verifiche di fattibilità, superate le quali l'oggetto viene fatto sviluppare da piccole imprese italiane a impostazione artigianale, come la sartoria Sartena di Treviso, che realizza la giacca da smoking impermeabile e super resistente, tessuta con condum Dupont.

D. I vostri sono oggetti eleganti?

R. No, sono qualcosa di diverso. Sono innovativi e unici. Italia Independent intende proporre al mondo una collezione di pezzi unici. Oggetti da toccare, usare, vivere. E ciascuno dei quali ha una storia dentro di sé. C'è dentro il meglio dell'artigianato italiano, del design. Il lavoro di alcuni giovani talenti. E anche il mio ovviamente. Se poi vengono portati da una persona elegante, intesa nel concetto che ho appena spiegato, diventano oggetti eleganti.

D. Secondo lei, perché in Italia comandano i vecchi?

R. L'Italia è un Paese vecchissimo, con ragnatele di collegamento fra poteri che sono molto solide. Io li definisco geronti, che si proteggono a vicenda. Alla minoranza che comanda, che è fatta di vecchi, non conviene affatto rompere queste ragnatele. Se davvero si affermasse la competizione come criterio di scelta delle persone invece della cooptazione, se venisse lasciato ai giovani lo spazio

che meritano, questa minoranza ci rimetterebbe molto, in termini di leve di comando, ma anche di risorse economiche, di denaro contante. È ovvio, quindi, che facciamo resistenza.

IN ITALIA È UN VANTAGGIO ESSERE MEDIOCRI: SI È PIÙ FUNZIONALI ALLE RAGNATELE DEI VECCHI AL POTERE

D. Sono pochi quelli che lasciano le posizioni operative prima di diventare decrepiti, oppure prima che qualcuno li cacci via loro malgrado...

R. Molti di quelli che sono al potere ci sono arrivati negli anni Ottanta. Sono passati poco più di vent'anni, un'inezia dal punto di vista temporale. Ma se si considera come sono cambiati società, costume, modo di vivere e di intendere la

D. E quindi?

R. E quindi abbiamo una generazione di personaggi inadeguati a gestire il cambiamento. Vecchi che sono ancora al potere e non consentono a giovani di talento di affermarsi come meritano. Con un grande danno, una distruzione di valore, a discapito di tutti.

D. Che cosa fa maggior danno?

R. La prevalenza dei mediocri. Oggi in Italia è un vantaggio essere mediocri, perché si è più funzionali alle ragnatele dei geronti che si auto-tutelano. L'innovazione, invece, fa paura.

D. Insomma, lei detesta le ingiustizie...

R. È così. In particolare io odio l'assenza di



Da sinistra, Renato Montagner, Giovanni Accongiagioco, Lapo Elkann e Andrea Tessitore

cultura e il potere, be', sembra che sia trascorsa un'intera epoca storica. Negli anni Ottanta regnavano i solisti. La cultura imperante era quella dell'accentramento e del protagonismo. I personaggi che si sono affermati allora hanno continuato a porsi in questo modo, non si sono certo evoluti. Ma nel frattempo il mondo è cambiato. È diventato incredibilmente più complesso, internazionale, cosmopolita, rapido. Oggi da soli non si arriva da nessuna parte. Per far funzionare le cose bisogna lavorare insieme agli altri. I geni che riescono a lavorare da soli sono pochissimi.

meritocrazia. Se uno è più bravo di altri è giusto che si prenda i meriti e che prenda il posto.

D. Ci vuole un bel coraggio a parlare così quando si viene da casa Agnelli.

R. Venire da una famiglia ricca non vuol dire esser ricco. Lo sarò il giorno in cui avrò molti soldi ottenuti con il mio lavoro. Detto questo, io non ho alcuna intenzione di rinnegare i miei natali. Però mi sono messo in gioco. Ho rifiutato di rimanere chiuso in una bolla, per quanto dorata. Ho rischiato di mio.